

LE
FAVOLA CRIME

Jembo[®]

Piangere è da esseri umani

LA
SFAVOLITE
E LE
LACRIME MAGICHE



In pochi sanno
che i draghi vivono
al centro della Terra.

Laggiù le strade
sono di lava e le case caverne incandescenti.
Fino a poco tempo fa, nulla avrebbe spinto
un drago a lasciare un tale paradiso di fiamme.
Tranne l'arrivo della sfavolite, una malattia molto antipatica.
La sfavolite, nota anche come malattia
del "non c'era più una volta", colpisce tutte
le creature fantastiche che nessuno ricorda più:
come gli zerbelli, i sililippi e le berle, facendole
scompare piano piano.

Secondo i sondaggi, il 60% dei draghi
era affetto da sfavolite. L'unica cura era qualcosa
di preziosissimo ed estremamente raro da trovare:
le lacrime di essere umano.

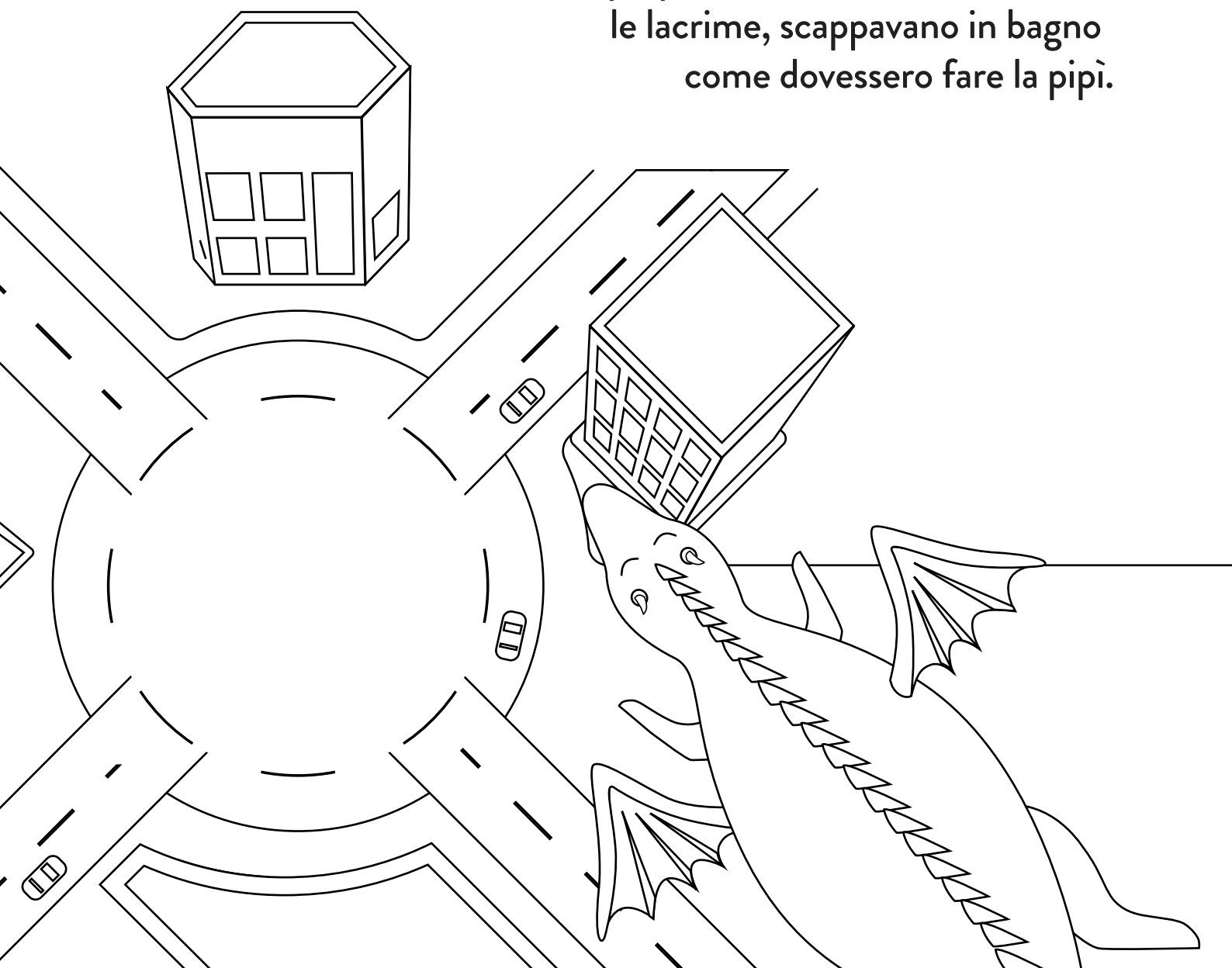


Ma un giovane drago si fece coraggiosamente avanti:
**“Volerò fino alla città degli esseri umani
e farò scorta di lacrime per tutti!”**

La missione si rivelò più difficile del previsto.
Gli esseri umani infatti non piangevano mai.
Anzi, facevano tutt'altro.
Se per esempio scivolavano e finivano
col didietro per terra, invece di piangere diventavano
tutti rossi in viso.

Se erano arrabbiati, invece di farsi
un bel pianto stavano in silenzio
per ore o giorni!

E se proprio non riuscivano a trattenere
le lacrime, scappavano in bagno
come dovessero fare la pipì.



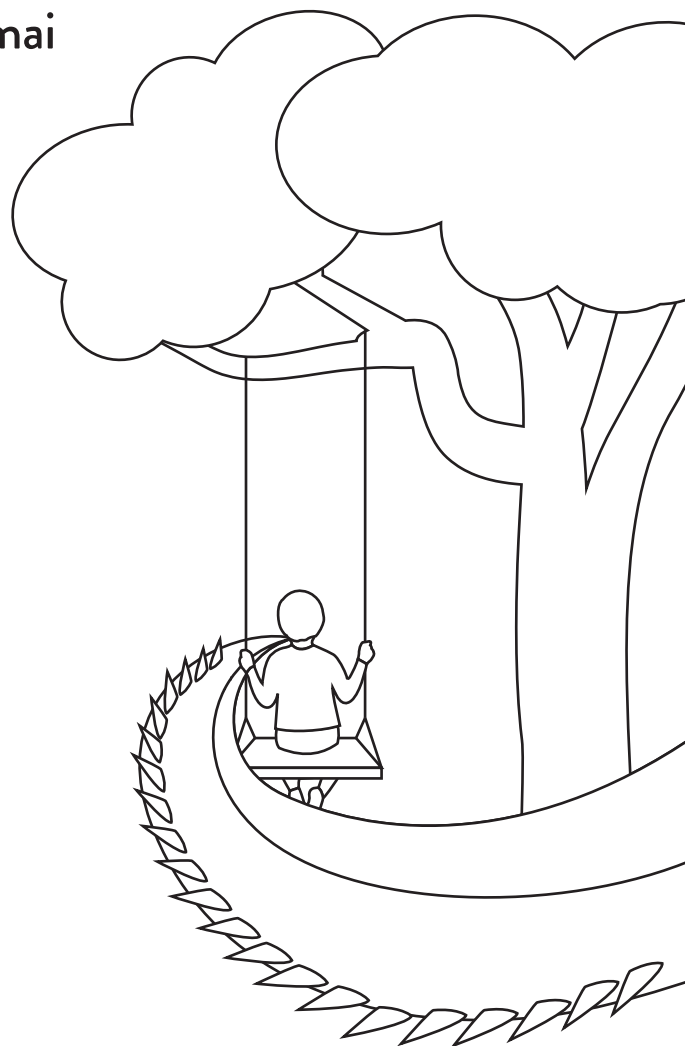
Quando ormai il draghetto aveva perso ogni speranza, capitò nei pressi di una scuola.
“Qui qualcuno avrà preso un brutto voto!” Pensò.
Si avvicinò a un bambino e gli chiese:
“Bambino, perché non piangi?”

“Io sono un maschio e sono anche grande ormai.”
Rispose il bimbo. **“I grandi e soprattutto i maschi non piangono mai!”**

Il draghetto non si diede per vinto e lo seguì, per raccogliere al momento giusto le sue lacrime.

La prima occasione fu una partita di calcio. Il draghetto, che giocava in porta nella squadra del bimbo, progettava astutamente di sbagliare tutte le parate ma, per sua sfortuna, la sua coda era così lunga che il pallone non passò mai e vinsero la partita.

Il bambino, che saltava dalla felicità, corse verso il draghetto e lo abbracciò. Senza neanche una lacrima raccolta, la sfavolite iniziò a manifestarsi e come per magia dalla testa del draghetto scomparve un orecchio.



Il giorno dopo a scuola c'era la verifica di matematica e il bimbo non aveva studiato.

I suoi occhi erano già lucidi di lacrime.

Ma il draghetto, invece di essere contento, provò qualcosa di strano.

Gli sembrava quasi di essere lui stesso a rischiare un brutto voto. Così gli bisbigliò tutte le risposte corrette.

E un altro attacco di sfavolite lo colpì, facendogli scomparire la coda e una zampa.

Una notte il draghetto fu svegliato da dei lamenti del bambino che aveva una gran paura del buio, così tanta che stava già iniziando a singhiozzare.

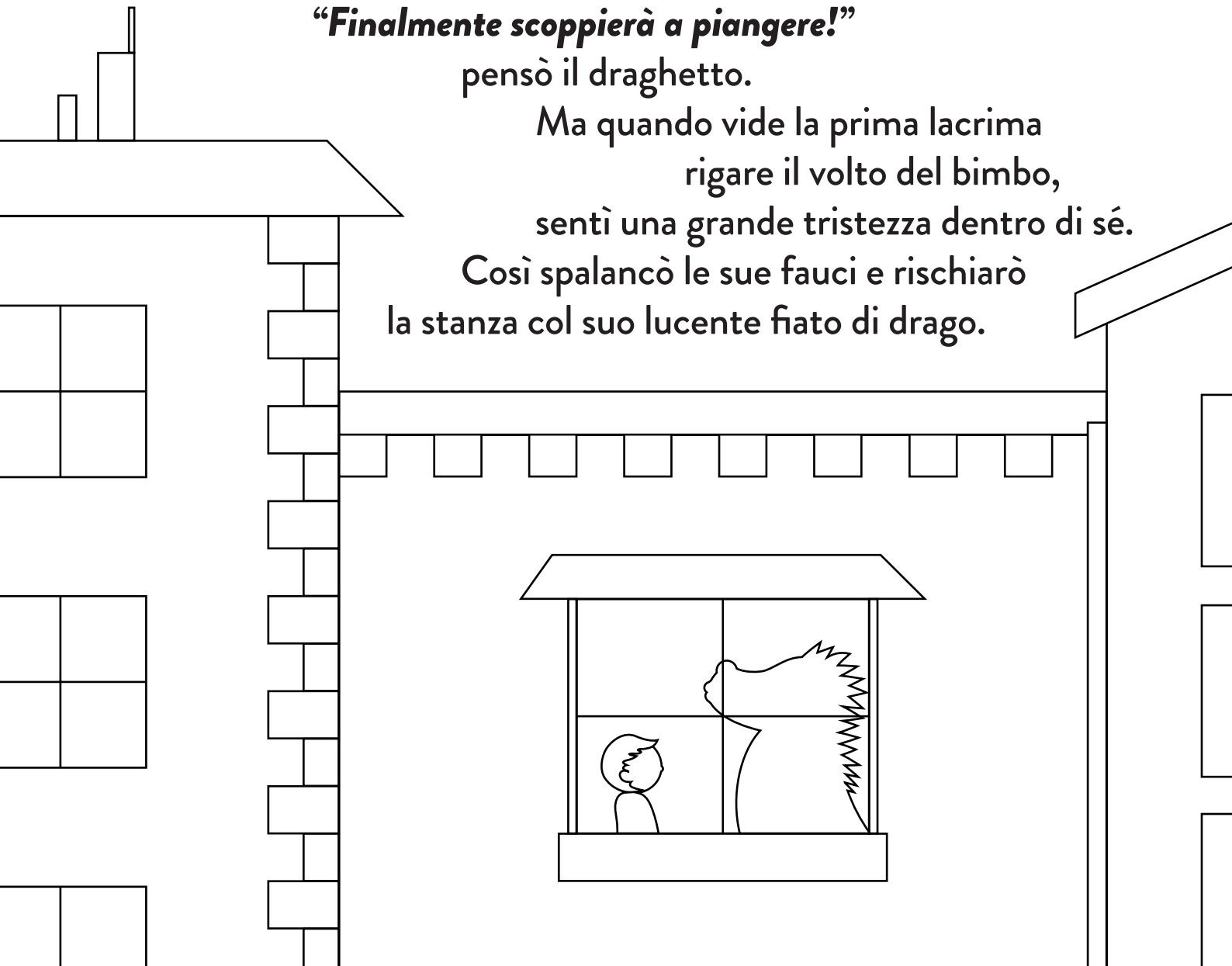
“Finalmente scoppierà a piangere!”

pensò il draghetto.

Ma quando vide la prima lacrima rigare il volto del bimbo,

sentì una grande tristezza dentro di sé.

Così spalancò le sue fauci e rischiarò la stanza col suo lucente fiato di drago.





Quando l'indomani il bambino si svegliò il draghetto era scomparso. Non era sotto al letto, non era nell'armadio e non era neanche nel forno, dove ogni tanto si faceva un pisolino.

“Draghetto?! Draghetto dove sei?”

gridava il bimbo.

“Come farò ora senza di te in porta?”

Chi mi suggerirà le risposte di matematica?

E stanotte, chi illuminerà la mia stanza?”

Dei grossi lacrimoni iniziarono a cadere dai suoi occhi.

Lacrime a gocce, a cascate e poi a fiumi!

Pianse così tanto che non aveva neanche più una sola lacrima rimasta. A quel punto riaprì gli occhi. E davanti a lui... c'era il draghetto!

“Sei tornato!” esclamò il bambino sorridendo.

“La sfavolite mi aveva fatto scomparire.”

Rispose il drago.

“Ma grazie alle tue lacrime ora sto meglio.

Le lacrime di essere umano sono magiche sai?

Riescono a far provare agli altri quello che senti tu.

E io ho sentito che tieni davvero a me.

Si chiama empatia, la magia più forte di tutte.”

I due, finalmente riuniti, si abbracciarono.

“Ora porterò le tue lacrime agli altri draghi, altrimenti scompariranno anche loro! A presto!”

disse il drago volando fuori dalla finestra.

“Ricordati che la prossima settimana

ho la verifica di geometria!” gli urlò il bimbo sbracciandosi per salutarlo.

Aveva ancora gli occhi un po' umidi ma ora sorrideva. Piangere era stata la prima cosa veramente da grande che avesse mai fatto.



LE
FAVOLA CRIME

Jembo[®]